

Max Collini autore degli Offlaga Disco Pax in tour con Max Colliniegge l'indieaa

Per Meta Magazine quello di Max Collini è un ritorno, molto gradito. Alcuni di voi ricorderanno l'intervista di qualche anno fa a lui ed Enrico Fontanelli in cui abbiamo ripercorso la storia degli Offlaga Disco Pax. Per chi volesse il link è ancora disponibile nei nostri archivi. Lo ritroviamo con il nuovo progetto e con il tour "Max Collini legge l'indie", che ha visto tra le molte date anche quella di Roma al Monk. Un progetto diverso dai precedenti lavori, decisamente molto interessante, di cui abbiamo parlato insieme in maniera approfondita. Leggerete le parole di un artista originale e capace che oltre a essere un grande appassionato di musica indie è anche uno dei massimi esperti in materia.

Introduciamo la nostra conversazione partendo da una definizione, che è quella di indie. Sicuramente esiste l'indie, perché ci sono moltissimi "indiesfigati" che lo seguono con costanza e passione. "E io ne sono degno rappresentante, dell'indiesfigaintendo. Sostanzialmente viene chiamata indie questa nuova scena enorme che riempie i palazzetti semplicemente perché gli artisti di questa scena vengono dal basso e non sono figli dello scouting delle case discografiche e dei programmi televisivi. Italent hanno un po' caratterizzato le scelte dell'industria discografica degli ultimi anni, ma noi ci siamo trovati una nuova scena molto grande di artisti italiani che invece vengono da piccolissime etichette e dalla auto produzione o quasi e che in pochissimo tempo hanno scalato le classifiche. I Subsonica non è che hanno riempito i palazzetti al primo concerto ai loro tempi, ci hanno messo degli anni ad arrivare alle masse e centinaia di concerti. Faccio questo esempio perché riguarda gli anni novanta ed è particolarmente significativo, importante, conosciuto da tutti. Calcutta invece è arrivato ai palazzetti in quattro anni. Lo Stato Sociale in cinque o sei. Le carriere sono diventate velocissime grazie anche a internet, a un nuovo modo di fruire la musica e a un nuovo tipo di ascoltatori. Tutti questi personaggi arrivano a un successo importante e popolare da micro etichette, da un percorso totalmente auto riferito, privo di capitali, con poche risorse economiche, esclusivamente dal basso e con una scalata verso l'alto che invece è diventata interessantissima, adesso, per l'industria. Un'industria che in qualche modo è intervenuta a giochi fatti e adesso fa la distribuzione, segue la parte del booking ecc. Sostanzialmente gli artisti di questo decennio appena concluso non si sono affermati attraverso una scelta imposta. La cosa interessante è la democratizzazione di questa scelta, perché è il pubblico che se li è scelti e se li è andati a cercare. Non sono stati i network o le case discografiche, ma sono ugualmente diventati importanti per una nuova generazione di fruitori della musica. Per questo che si usa la parola "indie", anche se dal punto di vista della proposta non c'è molta sperimentazione, che è quella che caratterizzava l'indie degli anni zero. C'è invece un nuovo pop che in alcuni casi ha sostituito nel gusto dei più giovani il pop che c'era prima";

Per parlare di Max Collini legge l'indie, è doveroso fare alcuni passi indietro. Siamo agli Offlaga Disco Pax e al modello artistico basato sulla fusione tra narrazione e sezione musicale molto importante e rilevante. "Questa è stata la scelta stilistica degli Offlaga Disco Pax da sempre. Gli Offlaga sono un gruppo che ha fatto della narrazione, del testo raccontato, la sua cifra stilistica fin dall'origine. La cosa interessante è stata unire queste narrazioni, abbastanza identitarie e con un sottofondo ideologico persistente e una caratterizzazione legata al territorio assieme a un immaginario dal punto di vista musicale che invece evoca questioni molto più internazionali. Certamente i riferimenti musicali di Enrico Fontanelli e Daniele Carretti non avevano come riferimento musicale il ballo liscio, che è quello che invece potrebbe identificare alcune delle mie storie (ride, ridiamo...). L'idea di inserire in un contesto narrativo in parte politicizzato e storico riferimenti musicali internazionali, molto precisi, anch'essi molto identitari, anche se meno facili da individuare ha dato come risultato finale un matrimonio che ha funzionato molto di più di quello che potessimo aspettarci. Nel senso che non era affatto scontato che questa sommatoria di caratteristiche potesse avere un qualche appeal o fosse interessante. In realtà è diventata una cifra che invece ha coinvolto migliaia e migliaia di persone, le quali si sono riconosciute in questo contesto. C'è un grandissimo affetto nei confronti degli Offlaga Disco Pax per la loro storia, per Enrico Fontanelli, per la tragedia che è accaduta, al punto che adesso che abbiamo pubblicato questo volume, l'anno scorso, con la raccolta di tutte le sue grafiche e tutta la parte iconografica che Enrico ha realizzato per gli Offlaga nel corso di dieci anni e abbiamo fatto delle mostre legate a questo materiale, le mostre sono piene di gente. Ho fatto visite guidate con decine e decine di persone per non dire centinaia, a testimonianza di quanto sia stato

